

il **Giornale** *di* **Bornato**



Ogni Domenica è...
Buona Pasqua



Celebrazioni del Triduo pasquale

1 aprile 2010 - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa
- Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

2 aprile 2010 - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore. 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

3 aprile 2010 - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

4 aprile 2010 - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo**
- Ore 16.00 - Vesperi solenni**

Sommario

Ogni domenica è buona Pasqua	3
L'ostensione della Sindone	4
Le parole del Santo Curato d'Ars	5
Indagine su Gesù	
Il Gesù di Papa Benedetto	6
Lettera pastorale di Mons. Monari	
Il Canone della liturgia eucaristica	8
Dal Consiglio pastorale	10
Magistero della Chiesa	
Crisi e bene comune	11
Unità pastorale giovanile	
Il ritiro per adolescenti	12
Fidanzati cristiani	13
Scuola materna di Bornato	
Spargiamo semi di pace	14
Elezioni Consiglio pastorale parrocchiale	
Come un cantiere, una vigna, un veliero...	15
Politica come impegno	16
Scuola elementare e mondialità	
Mosaico di pace	17
Giancarlo Sardini	
Ti presento l'OMG	18
Pianeta Anziani	
La salute e i colori	20
Quanta può valere una pizza	21
Manutenzioni ambienti	21
Offerte, Rendiconto, Anagrafe	22
Calendario pastorale	23
Feste Quinquennali della Zucchella	24

Confessioni Pasquali

29 Marzo	L	20.30 - Confessioni per Adulti, a Cazzago
30	M	20.30 - Liturgia penitenziale e Confessioni per Giovani a Bornato
31	M	20.30 - Confessioni per adulti a Pedrocca

Sabato 29 maggio 2010 - Ore 20.45

Chiesa Parrocchiale di Bornato

Concerto in onore di Maria

Corale di Bornato e Corale di San Giovanni Bosco

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie dal 5 GIUGNO 2010; incontro di redazione, mercoledì 5 maggio; consegna testi e immagini entro lunedì 17 maggio 2010. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito Web : www.parrocchiadibornato.org

Ogni Domenica è Buona Pasqua

A Pasqua tutto parla un linguaggio nuovo. Di gioia, di speranza, di rinascita, di Risurrezione.

Anche la natura, la primavera, per quanto in ritardo quest'anno, fa sentire la sua forza, che, attraverso il corpo, giunge anche all'anima e alla dimensione spirituale della persona.

Tuttavia questo è un aiuto per qualcosa di più grande, che non è legato innanzitutto al risveglio della natura, ma al risveglio delle fede.

La fede è garanzia che Gesù è risorto, anche se è stato fatto di tutto per "bloccare" un Dio così imprevedibile nel suo amore, nel suo perdono, nella sua caparbità a cambiare dall'interno la vita dell'uomo. La fede è la primavera di tutta la vita. La fede è già ora la nostra risurrezione.

Ma perché questa fede abbia a scoperciare la tomba nella quale vogliamo rimanere per paura, abbiamo bisogno di vivere la Pasqua almeno una volta alla settimana, nella Pasqua settimanale che è la domenica.

Il tema è uno dei passaggi del nostro Vescovo nella lettera pastorale, che ancora ci accompagna per divenire, come chiede il Vescovo, comunità del Risorto, non dei necrofilo.

"Pasqua di ogni settimana è la domenica", ecco perché sappiamo cosa fanno tutte quelle persone che la domenica, al suono delle campane, escono di casa per riunirsi in assemblea.

"È domenica mattina. Il mondo sembra quieto; molti dormono ancora per recuperare le ore della sera. E tuttavia

quando un suono di campane si difonde nell'aria, da molte case, come rispondendo a una chiamata, escono persone che si dirigono verso la chiesa. Sono vestite bene, come se andassero a un ricevimento; camminano svelte, come se qualcuno le stesse aspettando e non volessero far tardi. Perché? Perché non stanno tranquillamente a letto per godersi qualche ora di assoluto riposo?"

La risposta il Vescovo ce l'ha: *"È il giorno del Signore. Un salmo, cantato nella festa di Pasqua, dice: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo!" (Sl 118,24).*

Naturalmente tutti i giorni sono fatti dal Signore, lui che è creatore di ogni cosa, dello spazio e del tempo. E però c'è un giorno che appare diverso dagli altri, un giorno nel quale l'azione di Dio si dispiega con una forza e una chiarezza unica. È il giorno in cui Dio ha risuscitato Gesù dai morti e cioè in cui Dio ha introdotto un pezzo del nostro mondo (l'umanità di Gesù, la carne umana di Gesù) nel suo mondo (nel mondo di Dio, nell'eternità e nella gloria di Dio)."

Basta questo per vivere bene la Pasqua 2010? Dovrebbe bastare.

Certo basta per capire l'augurio: **"Ogni domenica è buona Pasqua"**.

Non perdiamo l'opportunità.

Don Andrea



Scultura affine a Gano di Fazio.
Rilievo marmoreo, Siena, Pinacoteca Nazionale.
Incontro sulla via di Emmaus.

Rallegrati, sarò da morte risuscitato

La Sindone

L'immagine della Sindone, misteriosa per la scienza, sfida l'intelligenza, è per i credenti un grande segno della passione di Cristo. Oggi la Sindone – scrive il cardinal Poletti di Torino – è richiamo forte a contemplare, nell'immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome.

L'immagine è quella di Cristo. Infatti non vi è nessuna contraddizione fra quanto scritto nei vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni e quanto si constata nell'immagine della Sindone. Le sofferenze, i segni della passione, nella Sindone, sono tutte registrate come le raccontano i Vangeli. In particolar modo sono posti in evidenza i segni della flagellazione, l'incoronazione di spine, la crocifissione ai polsi e ai piedi e la ferita del costato.

Le prime testimonianze documentate relative alla Sindone di Torino risalgono al 1353 e citano il cavaliere francese Geoffroy de Charny, che depose il lenzuolo nella chiesa da lui fondata nella regione Champagne e precisamente a Lirey. Un secolo dopo (1453) la Sindone, dopo aver attraversato l'Europa durante il periodo infausto della guerra dei cent'anni, venne accolta dai duchi di Savoia, a Chambéry, capitale del Ducato dei Savoia; dapprima collocata nella chiesa dei francescani e poi definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. Purtroppo l'incendio della Sainte-Chapelle del 4 dicembre 1532 causò gravi danni al ve-

nerato lenzuolo e fu riparato dalle clarisse della città.

In un'atmosfera di grande solennità, la Sindone fu accolta a Torino il 14 settembre 1578 ivi portata da Emanuele Filiberto. Fu posta nel Duomo della città ed il pretesto fu la venerazione di San Carlo Borromeo. Da allora la Sindone è definitivamente a Torino, oggetto di grande devozione, di ostensioni pubbliche e private. La sua presenza ha influenzato notevolmente la religiosità di tutta la regione piemontese.

Che cosa è questo lenzuolo da molti considerato – fin dal suo “apparire” – la più preziosa reliquia, oggetto di innegabile richiamo alla passione di Cristo, capace di suscitare l'interesse di numerosi e quotati scienziati e grandi emozioni per la straordinaria figura che racchiude? La maggior parte degli studi compiuti, anche se non hanno definitivamente chiarito la modalità della sua formazione, sono propensi a escludere che l'immagine sia di origine manuale, ovverosia che il dipinto sia stato creato, fatto da uomo! Fino alla fine dell'ottocento le discussioni sull'autenticità della Sindone avvenivano fra dotti; il popolo invece si avvicinava a quella reliquia con semplicità e stupore non curandosi di tale problema.

Nel 1898 durante l'ostensione della Sindone, per la prima volta l'avvocato-fotografo Secondo Pia scattò otto fotografie riprese attraverso il vetro della custodia e su autorizzazione della casa Savoia. Il risultato fu straordinario e inaspettato:



la figura umana che si trova sul “lenzuolo” era inspiegabilmente in “negativo naturale” mentre il “negativo fotografico” riproduceva in “positivo” la suggestiva immagine. In pratica quel “positivo” dava l'immagine dell'uomo della Sindone, che ancora attualmente viene considerata dalla scienza. Le fotografie poi scattate direttamente sul lenzuolo dal fotografo professionista Giuseppe Enrie, nell'ostensione del 1931, diedero una impressionante visione del volto raffigurato. Al di là di problemi tecnici e scientifici della ricerca sulla Sindone, vi sono definitivamente accertate alcune verità. La **prima conferma** che l'immagine sul lenzuolo non può essere un dipinto ed è largamente condivisa la conclusione che si tratti di una impronta lasciata da corpo umano. Le caratteristiche di quella impronta dicono di un uomo certamente morto e morto in seguito ad una serie di torture ed al supplizio della croce. Questo è dimostrato con evidenza dalle ferite lasciate dai chiodi ai polsi e ai piedi e al colpo di lancia nel costato. La **seconda** è che le macchie lasciate da coaguli di sangue, hanno potuto dimostrare la presenza di sangue umano del tipo AB. La **terza** è che sono state scoperte tracce di aloe e di mirra e sono stati individuati dei granuli di polline che sono compatibili con una provenienza medio-orientale della Sindone. L'insieme

PAROLE DI GIOVANNI MARIA VIANNEY SUL SACERDOTE

- *Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua.*
- *Quando il sacerdote è all'altare o sul pulpito, dobbiamo guardarlo come se fosse Dio stesso.*
- *Quanto è grande il sacerdote! se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli ubbidisce: dice due parole e Nostro Signore scende dal cielo.*
- *Se non vi fosse il sacramento dell'Ordine non avremmo Nostro Signore. Chi è che lo ha messo là, nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto l'anima nostra al suo ingresso nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire, chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote.*
- *Solo in cielo si comprenderà la felicità di celebrare la Messa.*
- *Il sacerdote non è sacerdote per sé. Non può assolvere se stesso. Non può amministrare i sacramenti a se stesso. Egli non è per se stesso: è per voi.*
- *Non sarebbe male se un sacerdote morisse a forza di fatiche e di pene sopportate per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

di tutti questi segni rimanda in modo significativo e assai preciso alle modalità descritte nei Vangeli sulla passione e morte di Cristo.

Grande incertezza rimane tutt'oggi sulle modalità della formazione dell'impronta della Sindone e la scienza continua la sua straordinaria ricerca. La problematica comunque investe la ricerca ed è per noi molto difficile entrare in tale merito e parlare di effettivo valore da attribuire a risultati di esami alla ricerca del carbonio (C14). La ricerca rimane aperta, non è possibile ipotizzarne la fine, spiegare definitivamente ed appieno il "mistero" che la Sindone porta con sé.

Nel 1998 la Sindone è stata esposta e collocata dentro una teca ad avanzata tecnologia, in atmosfera di gas inerte, a temperatura ed umidità costante, completamente distesa in modo da evitare le pieghe e qualunque altro danneggiamento. Nel 2002 il programma di conservazione è stato concluso con i lavori di rimozione delle toppe poste dalle clarisse in riparazione dei danni dell'incendio del 1534. Recentemente la Sindone è sopravvissuta indenne ad un altro furioso incendio che ha colpito il Duomo di Torino.

Quest'anno, dall'11 aprile, la Sindone sarà nuovamente esposta alla devozione delle comunità cristiane e noi potremo esserci. Infatti è stato organizzato un pellegrinaggio interparrocchiale per domenica 9 maggio al fine di incontrare, scoprire e venerare il "sacro lenzuolo". A noi cogliere le sensazioni che quella visione ci darà, pensando che – al di là di ogni problema scientifico, – quella "immagine" per noi credenti ci riporta alla passione e morte di Cristo.

a cura di Angelo Bosio

Anche quest'anno l'evento della Santa Pasqua, momento di gioia e meditazione, è preceduto nella frazione Barco dalla rappresentazione del calvario di Gesù Cristo per le vie del paese.

L'appuntamento è per lunedì 29 marzo alle ore 20.30.

La processione avrà inizio nella piazza antistante la chiesina per concludersi, dopo aver attaversato il paese, sulla collinetta "il Rocol". Questa manifestazione, che vede come protagonisti molti abitanti della frazione e raccoglie visitatori dai paesi vicini, vuole essere insieme ricordo e stimolo per le persone che vi partecipano. Lungi dall'essere una mera rappresentazione teatrale, l'intento è quello di far rivivere in ognuno di noi la passione di nostro Signore, concepire il suo sacrificio per noi e condividere la lieta notizia della sua resurrezione.

Roberto Buizza



IL GESÙ DI PAPA BENEDETTO

Quando alcuni anni fa, di comune accordo con l'allora parroco di Bornato, don Giuseppe¹, iniziai quella che chiamai con molta incoscienza (e un pizzico di presunzione) la mia *Indagine su Gesù*, non avevo nessun'idea di come avrei concluso questa ricerca, avevo però una certezza: il Gesù dei Vangeli è un personaggio storico e non certo frutto di leggende raccontate dagli Evangelisti. Joseph Ratzinger, salito al soglio papale il 19 aprile 2005, dava alle stampe, nel 2007, la sua opera *Gesù di Nazareth*. Non era dunque solo uno studioso, anche se d'altissimo livello, che parlava di Gesù, ma il successore di Pietro in persona. E quali certezze ci da il Papa quando nella premessa scrive: «Io ho fiducia nei Vangeli» ed ancora «Ho voluto fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il "Gesù storico" in senso vero e proprio. Io sono convinto (...) che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù – quello dei Vangeli – sia una figura storicamente sensata e convincente²».

Fermamente convinti che non ci fosse di meglio delle parole di Joseph Ratzinger per terminare quest'indagine, ci accingiamo a riassumere, come un *bigino* di vecchia memoria, il libro del Papa nella speranza di involgarire qualcuno a leggere l'originale e perché no, mi si permetta di suggerire l'idea per un possibile regalo di compleanno, nel caso non abbiate

altre idee; certamente i 19,50 € del libro non sono buttati. Ma veniamo al testo.

Prima di affrontare l'argomento Gesù, Papa Benedetto XVI, si sofferma, nell'INTRODUZIONE, sulla figura del *profeta* e lo analizza partendo dal Libro 18 del Deuteronomio, spiegando come per gli Ebrei il profeta non è semplicemente chi legge il futuro, anzi, il Deuteronomio «(...) bolla come "abominio" agli occhi di Dio tutte queste pratiche per impadronirsi del futuro, oppone alla divinazione l'altra strada di Israele – la via della fede – e lo fa sotto forma di promessa: «il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te (...) un profeta pari a me, a lui darete ascolto» (18,15)³.

E non stiamo parlando naturalmente di un indovino ma il nuovo «Mosè diventerà il mediatore di un'Alleanza superiore a quella che Mosè poteva portare dal Sinai (Eb.9, 11-24)⁴. Ma l'insegnamento di Gesù non proviene da un apprendimento umano, viene dall'immediato contatto con il Padre⁵. In pratica «il mistero del Figlio come rivelatore del Padre è presente in tutti i discorsi e in tutte le azioni di Gesù (...) il discepolo che cammina con Gesù viene coinvolto insieme con Lui nella comunione con Dio⁶». Terminata l'introduzione, il Papa affronta il primo capitolo dedicato al **BATTESIMO DI GESÙ**. E lo fa, non a caso, prediligendo l'evangelista Luca: «Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e

della Traconitide, e Lisàna tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa...»(3,1s). Come dicevamo, non è una citazione a caso. Con il riferimento all'imperatore romano, Gesù è collocato, da un punto di vista temporale, immediatamente all'interno della storia universale: «(...) è un avvenimento storico precisamente databile con tutta la serietà della storia umana realmente accaduta⁷». E già all'inizio sono inquadrati i personaggi storici che avranno un peso enorme al termine dell'avventura terrena del Cristo: Ponzio Pilato, Erode, Anna e Caifa. Non solo, dal punto di vista storico è inquadrata la situazione politica d'Israele. Alla nascita di Gesù, ci ricorda Papa Ratzinger, Giuda il Galileo, appartenente al partito degli zeloti, aveva incitato alla rivolta, soffocata nel sangue dai romani: gli zeloti erano pronti alla violenza per liberare la loro terra (è quasi certo che almeno due – Simone lo Zelota e probabilmente Giuda Iscariota – appartenessero a questa frangia politica). I farisei, continuamente citati nei Vangeli, seguivano in modo quasi maniacale i dettami della Legge, la *Torah*. I sadducei, invece, appartenenti alla classe dei sacerdoti ed all'aristocrazia vivacchiavano in una forma di compromesso con i dominatori romani: dopo la distruzione del tempio (70 d.C.) scomparvero dalla scena. La scoperta invece dei rotoli del Mar Morto, a Qumram, nel 1947, ci hanno restituito un'altra realtà conosciuta in precedenza soltanto in alcuni scritti: gli Esseni. Essi erano una comunità monastica molto vicino al messaggio cristiano al punto che lo stesso Ratzinger scrive: «Ci colpisce la devota serietà di questi scritti: sembra che Giovanni il Battista, ma forse anche Gesù e la sua famiglia, fossero vicini a questa comunità (...) non è da escludere che Giovanni il Battista abbia vissuto per qualche tempo in questa comunità e



Volto di Cristo Risorto

abbia in arte ricevuto da essa la sua formazione religiosa⁸».

Giovanni Battista porta con sé qualcosa di veramente nuovo: il battesimo che propone è ben diverso dalle solite abluzioni e con la sua predicazione si annuncia qualcosa di grande: «Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada (Mc 1,2)». In tutti i Vangeli questa missione del Battista è annunciata con un brano tratto da Isaia (40,3): «Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio”». Possiamo soltanto immaginare cosa può aver suscitato un simile annuncio, in Israele, in quel preciso momento politico. Papa Ratzinger è convinto che le parole dell’evangelista Marco non siano un’esagerazione: «Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (1,5). Il battesimo annunciato dal Battista non è una semplice abluzione, contempla anche l’ammissione dei peccati; la confessione era già conosciuta dagli ebrei, ma qui è diverso, Battista sollecita sì a confessare i peccati ma

a superare simile scoglio cambiando vita. Il battesimo avveniva nel Giordano, un fiume dispensatore di vita in un’area arida: rappresenta un simbolo, una purificazione dal *sudiciume del passato*⁹ e una conseguente rinascita. Tutto questo sarà poi meglio, teologicamente, sviluppato dal battesimo cristiano, ma il simbolo è già compreso nella discesa nel Giordano e nella successiva risalita. L’arrivo di Gesù sposta la prospettiva. Sinora tutto era stato circoscritto alla Giudea ma «In quei giorni venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni (Mc 2,9)». Il messaggio sta valicando i confini locali. Estremamente importante è il passo successivo relativo ai dubbi del Battista e riportati da Matteo (3, 14-15): «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». E Matteo prosegue: «Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Allora Giovanni acconsentì». In pratica «Gesù si era preso sulle spalle il peso dell’intera umanità, lo portò con sé nel Giordano. Dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori: il battesimo è l’accettazione della morte per i peccati dell’umanità»¹⁰.

Papa Benedetto XVI prosegue poi per alcune pagine affrontando un altro passo fondamentale, tratto dal Vangelo di Giovanni, dove il battesimo di Gesù è preceduto da parole memorabili: «Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!». Non è soltanto una frase simbolica: Papa Ratzinger ritiene che il Battista l’abbia realmente, storicamente, pronunciata, infatti, in un passo di Isaia (53,7) si afferma «docile come un agnello condotto al macello». Fondamentale il fatto che Gesù fu crocefisso durante una Pasqua ebraica: Lui è un vero agnello pasquale, così come nel Vecchio Testamento l’agnello pasquale ricorda

l’uscita del popolo dall’Egitto, la liberazione dalla tirannia egiziana, l’esodo e la conseguente via verso la terra promessa. A partire dalla Pasqua la figura dell’agnello è associata al Cristo. Inoltre, il Papa pone l’accento come la parola aramaica *talja* significa sia agnello, sia giovinetto, sia servitore, pertanto, Gesù diventa temporaneamente servo di Dio, che porta sulle spalle i peccati del mondo, e l’agnello pasquale che espiando, li cancella totalmente. Terminiamo ricordando che tutti i Vangeli riferiscono che nel momento in cui Gesù salì dall’acqua del Giordano «il cielo si squarciò (Mc)» o «si aprirono i cieli (Mt e Lc)» e lo Spirito discese su di Lui come una «colomba».

Primo: il cielo squarciato ci sottolinea la comunione d’intenti fra il Figlio ed il Padre. Secondo: incontriamo Padre, Figlio e Spirito, si preannuncia così il mistero della Trinità. Alcune frange cattoliche vedono il Battesimo di Gesù come un’esperienza vocazionale: fino a quel momento Gesù aveva vissuto una vita normale poi l’avvento del Battista e l’esperienza del Battesimo aveva catapultato Gesù verso un’esperienza sconvolgente. Nulla nei testi, ci spiega Papa Ratzinger, dimostra questa teoria ma certamente, con il Battesimo e con la discesa della Spirito sotto forma di colomba tutto ha inizio!

Giambattista Rolfi

¹ Un ringraziamento però va anche a Don Andrea per aver condiviso e continuato un progetto preesistente.

² JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth*, (d’ora in poi *Gesù*) Milano 2007, p. 18.

³ *Gesù*, pp. 22-23.

⁴ *Gesù*, p. 26.

⁵ *Gesù*, p. 27.

⁶ *Gesù*, p. 28.

⁷ *Gesù*, p. 31.

⁸ *Gesù*, p. 34.

⁹ *Gesù*, p. 36.

¹⁰ *Gesù*, p. 38.

Il canone nella liturgia eucaristica

Siamo giunti al momento centrale della Liturgia Eucaristica: la cosiddetta Consacrazione, indicata anche con i termini: canone (preghiera compiuta secondo una regola fissa) o anafora (offerta); riportiamo ampiamente la riflessione del nostro Vescovo Luciano Monari nella Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo".

"Dopo aver unito la propria voce al coro degli angeli, la preghiera riprende con vigore a lodare e narrare. Ora al centro del racconto c'è un evento particolare della vita di Gesù: l'ultima cena, la cena che Gesù ha vissuto coi suoi discepoli il giorno prima di morire".

La grande preghiera svolta dal sacerdote celebrante si compone di diversi momenti: *"il celebrante, mentre narra quello che Gesù ha detto e fatto, accompagna le parole con alcuni gesti: prende un pezzo di pane, poi un calice di vino, su di essi rende grazie per darli poi in cibo e bevanda a tutti i presenti"*.

La prima epiclesi

Primo momento della preghiera è l'*epiclesi* (invocazione), il celebrante invoca lo Spirito Santo con una bellissima preghiera al Padre: «Ora, Padre, ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri».

Così commenta il nostro Vescovo l'azione dello Spirito Santo: *"Quando lo Spirito Santo è sceso su Maria di*

Nazareth, in lei ha preso carne umana la Parola eterna del Padre, il Figlio di Dio. Quando al momento del battesimo lo Spirito Santo è sceso e si è fermato su Gesù, la vita di Gesù è stata perfettamente sintonizzata sulla volontà del Padre. E quando nella sua passione Gesù «offrì se stesso senza macchia a Dio» lo ha potuto fare «con uno Spirito eterno» (Eb 9,14). È sempre per opera dello Spirito Santo che i pensieri, i desideri, le parole, le azioni, le sofferenze di Gesù hanno preso la forma della volontà di amore del Padre. È sempre lo Spirito Santo che imprime nel mondo, nell'uomo l'immagine di Gesù, la sua impronta, la sua 'forma'. Dove opera lo Spirito Santo il mondo prende la forma di Cristo. È quello che chiediamo in questo momento. Sull'altare ci sono pane e vino; sono frutti della terra, e quindi doni di Dio, trasformati in cibo e bevanda dal lavoro dell'uomo. Su questo cibo e bevanda viene invocato lo Spirito Santo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù, Figlio di Dio".

Il racconto dell'istituzione

Il racconto dell'Ultima Cena non è la narrazione di un evento passato esso è Memoriale della Passione del Signore: il sacerdote ripetendo i gesti e le parole del Signore Gesù nella cena pasquale con i suoi discepoli ripete, ripresenta, rende nuovamente presente l'oblazione di Cristo sulla Croce mediante l'offerta al Padre del Pane e del Vino che per opera dello Spirito Santo vengono transustanziate nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

«Mistero della fede»

«Annunciamo la tua morte, Signo-

re; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!»: così risponde l'assemblea alle parole del sacerdote. *"L'acclamazione vuol dire almeno due cose: anzitutto che siamo davanti a un mistero che deride le percezioni dei nostri sensi. C'è di più: tutto quanto la fede proclama (l'amore di Dio per noi, la nostra comunione con Lui, la speranza della vita eterna), tutto questo è contenuto nel mistero dell'eucaristia. Oggi si fa memoria della passione di Gesù; oggi ci è comunicato il dono della sua vita, offerta per noi sulla croce una volta per sempre; oggi pregustiamo il compimento della nostra speranza, la partecipazione alla gloria di Dio. Piccolissimo è il segno (un pezzo di pane spezzato) ma immense sono le dimensioni del mistero. Accogliamo dunque questo dono con stupore e gioia, con riconoscenza e lode. Solo in questo modo il dono viene veramente accolto; e solo se viene liberamente accolto esso entra a fare parte della nostra vita e produce l'effetto voluto: la comunione con Dio e tra di noi"*.

"Se qualcuno mi offre un regalo e io semplicemente lo intasco senza un sorriso, senza un sentimento di riconoscenza, senza una parola di ringraziamento, non si verifica nessun evento di dono. Certo, tengo in tasca l'oggetto che mi è stato regalato; ma in realtà ho preso solo l'oggetto, non il dono; non ho accolto l'amicizia che accompagnava l'oggetto e lo trasformava in dono; s'è incrementato il mio patrimonio economico, ma io sono rimasto solo, privo dell'amicizia che mi veniva offerta. È così anche per i doni di Dio; solo quando l'uomo ringrazia Dio per le sue grandi opere, quelle grandi opere diventano realmente opere 'per lui', capaci di salvare la sua vita perché lo pongono in comunione con Dio, autore e origine del dono".

"È legge del dono che quanto è offerto generosamente e viene accolto con riconoscenza dal destinatario del dono suscita una risposta di reciprocità. Ricevere un dono fa di noi dei 'debitori'; non dal pun-

to di vista giuridico, s'intende, ma secondo la dinamica dei rapporti umani. Accetto il tuo dono con gioia; sono contento che tu mi abbia manifestato col dono la tua attenzione e il tuo amore; ti accolgo e riconosco come autentico amico. Desidero allora esprimere a mia volta l'amore col dono; dirti il mio affetto dandoti un segno di vicinanza. Un dono sollecita l'altro; un dono ricevuto e contraccambiato rende forte il legame di amicizia e di comunione. Credo sia questa la logica che ci porta, dopo la consacrazione, a pregare dicendo: «Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo».

«È curioso e paradossale: la nostra piccola assemblea, la Chiesa, presume di offrire qualcosa a Dio! È giusto rimanere stupiti. Come è possibile? Forse che Dio ha bisogno di ricevere qualcosa da noi? La nostra lode accresce forse la sua gloria? Non stiamo forse riducendo Dio alla nostra misura? Gli interrogativi sono giusti e ci costringono a riflettere e cercare di capire. Eppure la reciprocità del dono rimane necessaria; solo se rispondiamo al dono di Dio con un dono nostro, che dica e sigilli il nostro amore, la comunione di Dio con noi diventa autentica ed efficace. Donare qualcosa di nostro a Dio è il modo necessario per riconoscerci debitori verso di lui, accettare volentieri questa nostra condizione di debito, consolidare il legame che Dio stesso ha voluto inaugurare con il suo dono».

«E che cosa possiamo offrire a Dio? Tutto quello che siamo e abbiamo ci viene da Lui. Non possiamo quindi offrirgli se non i suoi stessi doni: «In questo sacrificio, o Padre... offriamo alla tua maestà divina, dai doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza». La nostra offerta non è né per rendere più ricco Dio (non ne ha bisogno) né per sentirci



capaci di dare qualcosa a Lui (non ce n'è bisogno). È invece il modo più intenso di esprimere la riconoscenza che il suo dono incredibile (ci ha donato il suo Figlio!) ha suscitato nel nostro cuore; è per legare indissolubilmente la nostra esistenza alla sua e accettare tutto il dinamismo della comunione che Dio vuole stabilire con noi uomini perché siamo suo popolo».

La seconda epiclesi

«A questo punto la Preghiera eucaristica contiene una seconda **epiclesi**. La prima volta avevamo invocato lo Spirito perché trasformasse il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo; adesso lo invociamo perché operi in noi e, inserendoci in Cristo, ci faccia diventare «un solo corpo e uno solo spirito». È questo, in realtà, il frutto dell'eucaristia. Gesù non ci ha dato l'eucaristia come segno statico della sua presenza in mezzo a noi, ma come forza che vuole operare in noi una trasformazione profonda e sorprendente. Quando contempliamo l'eucaristia non siamo solo davanti a una presenza da ammirare, ma a un dramma d'amore nel quale lasciarci coinvolgere per diventarne anche noi attori, protagonisti?».

«L'eucaristia ci è donata per aprire a noi la possibilità di vivere 'in Cristo' e quindi di diventare, in Lui, un unico corpo, appunto la Chiesa, corpo di Cristo. Se dunque è la Chiesa che fa l'eucaristia quando, obbedendo al comando di Gesù,

fa memoria della sua Pasqua, è vero anche e soprattutto che l'eucaristia fa la Chiesa perché trasforma un gruppo umano nel corpo vivo e santo del Signore. Il corpo è la nostra presenza al mondo e agli altri; nel corpo noi entriamo in relazione con la società di cui facciamo parte. L'eucaristia edifica la Chiesa come corpo di Cristo perché trasforma tutti coloro che vi partecipano, facendone membra dell'unico corpo di Cristo (cfr LG 26). Essi dunque, tutti insieme, gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, manifestano la presenza attiva di Cristo nella storia; trasformati dall'amore di Cristo, essi immettono nel tessuto della storia sentimenti e comportamenti segnati dalla bontà, dalla mitezza, dalla misericordia, dalla fedeltà di Gesù. In questo modo, attraverso l'azione del corpo di Cristo (parole e fatti dei credenti nella Chiesa), la storia riceve la presenza in lei dell'amore di Dio come seme che germoglia per diventare albero, come lievito che fa fermentare la massa di farina, come amore fraterno che edifica, progressivamente, la civiltà dell'amore. Lo chiediamo esplicitamente quando preghiamo: «Egli [lo Spirito Santo] faccia di noi un sacrificio perenne a Te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme ai tuoi eletti».

In comunione con tutta la Chiesa

«È il momento in cui la preghiera ricorda

Maria Santissima, perfetta realizzazione della Chiesa, e i santi, anch'essi espressione autentica di una Chiesa vissuta e si raccomanda alla loro intercessione. Poi coinvolge nel movimento di intercessione tutta la Chiesa unita attorno al Papa: il vescovo, il collegio dei vescovi, i preti, il popolo intero, i presenti. L'umanità intera viene posta davanti a Dio come destinata ad assumere la forma di Cristo. In parte questa forma è già stata assunta e portata a pienezza: in Maria, soprattutto, poi nei santi noti o ignoti che ci hanno preceduto. «Anche noi, dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni... corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2). Quello che è compiuto in Maria e nei santi venga compiuto anche in noi in modo che tutti noi diventiamo «un sacrificio perenne» gradito a Dio. È quello che Paolo chiama il «culto spirituale» che sale a Dio come sacrificio di soave odore (cfr Rm 12,2). L'eucaristia tende a questo, a trasformare la vita. Dobbiamo ricordarlo sempre perché non si pensi che l'eucaristia sia un rito chiuso in se stesso, da celebrare correttamente e con fervore, ma senza legami (o solo con legami estrinseci) con la vita. L'eucaristia è un rito che fa da mediazione tra due eventi esistenziali: da una parte la passione (e la vita) di Gesù, dall'altra la vita cristiana. Morendo sulla croce, Gesù non ha compiuto un rito; piuttosto ha portato a compimento la sua vita nella forma dell'obbedienza fiduciosa al Padre («non si compia la mia volontà, ma la tua» Mc 14,36) e dell'amore oblativo per gli uomini («nessuno ha un amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici» Gv 15,13). Il rito prende tutta la sua forza dall'esistenza di Cristo realmente donata e, a sua volta, produce efficacemente un'esistenza donata ai fratelli: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la vita per noi. Quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). La vita (di

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il mandato dei membri dell'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) sta ormai per terminare, poiché il 18 Aprile 2010 vi saranno le elezioni con nuove proposte di candidatura. Il C.P.P. è comunque un "cantiere aperto" e nell'ultima riunione del 21 Gennaio 2010 tanti sono stati i punti all'ordine del giorno. Tra gli argomenti che stanno più a cuore ai bornatesi vi sono le Feste quinquennali della Madonna della Zucchella: si sta preparando la campionatura per gli addobbi delle case e delle vie, delle acque santiere da donare ad ogni famiglia e sono quasi pronte le tovaglette, ricamate da abilissime signore volontarie, che gli ammalati utilizzeranno per ricevere il Santissimo.

In vista del cammino Quaresimale si programmano alcuni appuntamenti adatti ad ogni età:

- la preghiera al mattino per i ragazzi della scuola elementare;
- il libricino della preghiera quaresimale per i cresimati e cresimandi;
- le via crucis itineranti animate dai ragazzi e dai giovani;
- i centri d'ascolto per gli adulti;
- l'angolo della preghiera allestito nella chiesa parrocchiale che sarà aperta dalle ore 7:00 del mattino.

Don Andrea ha reso noto ai membri del C.P.P. la situazione economica della parrocchia sottolineando le spese di manutenzione dell'oratorio e della Chiesa parrocchiale. Si stanno programmando anche gli interventi di ristrutturazione per la chiesetta di Sant' Antonio in via XV Aprile. Tra i principali compiti del nuovo C.P.P. vi sarà la definizione giuridica della nuova *Unità Pastorale Parrocchiale* che sarà una diretta conseguenza della collaborazione che già esiste tra le quattro parrocchie del nostro comune. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale condivide la decisione dei parroci di preparare un opuscolo illustrativo delle modalità di elezione e dei compiti del C.P.P. da distribuire alle famiglie.

Il prossimo incontro definirà concretamente le modalità di elezione.

Francesca Zamboni

Gesù) genera il rito e il rito genera la vita (dei discepoli)".

volti. Lo fanno appunto cantando a una sola voce la conclusione della preghiera: l'Amen".

La dossologia finale "Per Cristo, con Cristo e in Cristo"

A cura di Simone Dalola

La Preghiera Eucaristica culmina nella dossologia: onore e gloria a Dio Padre, attraverso Cristo, nell'unità dello Spirito Santo. "L'Amen del popolo sigilla la preghiera e realizza la partecipazione di tutti. La preghiera è fatta da colui che presiede in quanto mandato da Cristo, ma è fatta a nome di tutti e tutti debbono sentirsi coin-

Grest 2010

Da domenica
20 giugno
a domenica
11 luglio



Crisi e bene comune

Per la società attuale, dove l'*appare* sembra più importante dell'*essere*, la parola del Papa e dei Vescovi è essenziale non solo al credente, ma anche al cittadino stesso. È innegabile che questi siano tempi di grande incertezza, a volte addirittura di smarrimento dove l'uomo si pone con maggior forza le domande sul significato della propria esistenza e sul suo futuro e difficilmente si dà una risposta che lo rassereni e lo riporti all'entusiasmo del fare. È altresì il tempo in cui gli uomini e le donne danno sempre più importanza a se stessi, al proprio corpo, alla propria bellezza. È il tempo in cui troppo sovente e volentieri si trascurano i valori più profondi del nostro vivere dietro la facile illusione che tutto sia possibile e che a tutto ci sia rimedio. La coppia, per esempio, non è più cementata dalla passione, non è più coesa nell'affrontare le difficoltà; il sacrificio e la bellezza del vivere insieme e del perseguire obiettivi comuni trova sempre comunque una scappatoia e la possibilità di disattendere alle proprie responsabilità abbandonando il campo familiare per altri "modi o sistemi" di vita.

In questo contesto trova spazio e senso il continuo richiamo della Chiesa sul rispetto della vita, dal suo formarsi al suo finire, nella molteplicità anche delle sue forme di salute e di non salute, di efficienza e diversa-abilità. Innanzitutto l'uomo nella sua interezza di persona viene prima di ogni profitto e di ogni tecnica, di ogni bene temporale e di ogni sfruttamento. Ogni programma di sviluppo deve

tener presente la crescita spirituale della persona umana; ogni crescita materiale, ogni economia di mercato deve tendere al bene comune. Ogni economia che miri soltanto al profitto nello sfruttamento delle risorse umane e materiali non può che ritorcersi contro l'uomo. La recente ed attuale crisi mondiale lo dimostra. Ecco perché è importante puntare sulla condivisione sociale; costruire una economia la cui etica sia il suo corretto funzionamento, e la giusta ed equilibrata distribuzione delle risorse ai popoli

tenendo in somma considerazione che il destino di migliaia di persone è preminente e superiore al capitale investito. Viene richiesto quindi grande senso di responsabilità, capacità di diversificazione e percorsi alternativi ed innovativi delle fonti lavorative e produttive. E questa richiesta è rivolta ai governanti, al mondo imprenditoriale, ai lavoratori stessi e alle categorie sindacali perché si vada oltre il profitto personale o di corporazione e si abbia il coraggio di tutelare nella dignità del lavoro la persona e la famiglia, perché nella crisi non ci sia chi si arricchisce sempre più e chi sempre più si perde nella povertà se non nell'indigenza. *a. b.*



IN ALTO, FOTO DI GRUPPO PER GLI ANIMATORI DEL "CARNEVALE 2010" E, SOTTO, LA PREPARAZIONE DEL ROGO DELLA VECCHIA NELLA POLIVALENTE COMPLETAMENTE RITINTEGGIATA E "PIÙ BELLA CHE NUOVA".

“Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi!”

Il ritiro per gli adolescenti delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, che si è svolto sabato 6 marzo, prevedeva un programma apparentemente semplice: rivivere la Pasqua ebraica, vissuta come l'aveva vissuta Gesù.

Dopo un momento iniziale di svago e di gioco, ci siamo riuniti in un salone con il pavimento ricoperto di tappeti. Così ci siamo seduti in cerchio, all'interno del quale erano disposte quattro “tovaglie” apparecchiate con dei calici, anfore di vino, vassoi con pane azzimo ed erbe amare. Il tutto era reso più interessante dal fuoco acceso nel camino della sala.

Dopo i primi rituali di questa “Cena Pasquale”, tre persone a noi estranee ci hanno raccontato della loro esperienza di servizio. Tre testimonianze differenti, viste da tre

punti di vista diversi, sulle quali abbiamo avuto modo di riflettere diversi in vari gruppi da circa 12 persone ciascuno, quasi a simboleggiare i 12 Apostoli. Nei gruppi le discussioni si sono dilungate e tutti hanno avuto modo di esprimere il loro parere e le loro idee riguardo il tema del “servizio”. Inoltre ci è stata offerta l'opportunità di provare a “servire” il prossimo concretamente: cioè abbiamo lavato l'uno i piedi dell'altro come Gesù aveva fatto con gli Apostoli. È stata una sorpresa interessante e formativa, ma ciò che più è stato importante è il fatto che, nel momento di confronto successivo, i più hanno preferito lavare i piedi che farseli lavare. Da ciò si può capire come anche noi adolescenti siamo portati a servire il prossimo, come Gesù ci ha insegnato.

Per farci riprendere, ci è stato con-

cesso un momento di pausa, durante il quale abbiamo potuto ulteriormente confrontarci tra di noi e scambiarci i pareri su ciò che era stato fatto nei diversi gruppi.

Ripresa la “Cena Pasquale” abbiamo mangiato le erbe amare, il pane azzimo e le costine d'agnello, il tutto bagnato con del vino. Terminati i rituali di questa cena ci siamo potuti servire con un abbondante rinfresco, colmo di risate e allegria. Concludendo, questo ritiro è stato molto interessante, istruttivo ed utile; ci ha aperto la mente e, chissà, forse anche il cuore verso un rinnovato approccio con Gesù e il prossimo, più intenso e umile, basato sul servizio reciproco. È stato un ritiro affascinante e gradito, innovativo e semplice, ma ricco di significato e di importanza a livello morale e cristiano. Ha saputo accrescere la nostra fede e ci ha dimostrato come la vera preghiera non sia un insieme di parole recitate, ma bensì un gesto profondo che trova compimento nell'umiltà e nel servizio verso il prossimo.

Daniele e Marco Bocchi



La ricostruzione del “Seder di Pesah”, la Pasqua ebraica, per comprendere la “nuova alleanza” nel sangue di Gesù, l'Agnello immolato.

Prossimi appuntamenti per gli adolescenti:

Sabato 27 marzo: Veglia delle Palme con il Vescovo... partenza dall'oratorio alle 18.45.. al termine, pastasciuttata!

Martedì 30 marzo ore 20.30: Liturgia penitenziale a Bornato

Domenica 11 aprile ore 18.30: Santa Messa giovani ed adolescenti a Cazzago

Prossimi incontri adolescenti: Lunedì 12 aprile; Lunedì 26 aprile; Lunedì 10 maggio.

... Ti Aspettiamo!

“Il Matrimonio... quale il profilo dei fidanzati cristiani?”

Tratti di un cammino di catechesi per i giovani...

Forse, per alcuni di noi che partecipano al cammino giovani, soprattutto se single e “particolarmente giovani”, parlare di “fidanzamento” e, ancor più, di “matrimonio”, sembra un discorso distante dal presente, come una prospettiva futura ma che ancora si presenta annebbiata e vaga. Eppure il cammino di quest’anno, basato sulla “riscoperta” dei Sacramenti, ci ha portato ad affrontare questo delicato argomento.

“Il matrimonio non è un episodio capriccioso, non è un’avventura momentanea; è una scelta cosciente e definitiva della stato di vita ritenuto migliore per chi vi si avvia, dello stato che l’uomo e la donna si creano l’un l’altro, non solo per completarsi fisicamente, ma per intraprendere un disegno provvidenziale, che determina il loro destino umano e sovra-umano.” (Paolo VI) Con queste parole di Papa Paolo VI è iniziato l’incontro giovani, perché parlare di matrimonio è parlare di amore e di scelta di vita, dove la “posta in gioco” è altissima.

Come arrivare preparati a questo passo? Cosa vuol dire veramente scegliere di “essere fedeli per sempre” all’altro/a “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarsi e onorarsi”?

Rispondere a queste domande significa innanzitutto parlare di fidanzamento... e di come il fidanzamento, ai giorni nostri, nella

nostra realtà, non esiste più.

Così don Paolo ci ha condotto alla riflessione: “fidanzamento” non è il dare l’anello mentre si chiede la mano della propria ragazza e neppure andare dal prete a fissare la data delle nozze, ma è qualcosa di molto più profondo: è un percorso, che inizia quando ciascuno dei due componenti della coppia inizia a vedere l’altro non solo come il proprio “moroso/a” perché “si sta bene insieme” ma lo vede in una prospettiva più ampia, quella di una vita insieme, in cui l’altro/a diventa il proprio completamento, la persona che si vorrebbe come padre/madre dei propri figli, con cui crescere e condividere tutto, anche nelle difficoltà perché l’unica persona a cui essere fedele rimane sempre e solo lui o lei.

Tutto questo ci è stato riassunto in tre grandi termini: *totalità, unicità,*

fedeltà... parole più grandi di noi, che ci spaventano. Perché in queste parole c’è la vita intera, scelta con un “sì” davanti a Dio. Perché in esse diviene implicito il rendersi disponibili a far fatica e a soffrire.

“Fortunatamente”, davanti a un così grande impegno a vivere la vita di coppia secondo un stile veramente cristiano, non manca la misericordia di Dio, che conosce la sua creatura e sa quanto essa sia fallibile.

Come ho iniziato, così voglio concludere questo breve articolo: con le parole di una preghiera per i fidanzati di Papa Paolo VI, con le quali abbiamo concluso anche il nostro incontro giovani:

“Ti prego, Signore, per chi mi aspetta e mi pensa, per chi ha messo in me il suo avvenire, per chi mi starà accanto per tutta la vita: rendici degni l’uno dell’altro, rendici l’uno all’altro di esempio e di aiuto.

Preparaci al matrimonio, alla sua grandezza, alle sue responsabilità...” (Paolo VI)

Mariateresa



Un momento di “testimonianza e riflessione” per la catechesi dei giovani.

Spargiamo semi di pace

Quaresima: tempo di riflessione, di proponimenti, di rinunce... un tempo essenziale per “guardarsi dentro” e provare a dare un significato nuovo al “nostro essere quotidiano”!

A scuola con i bambini abbiamo iniziato questo tempo presentando esperienze di terre lontane con caratteristiche, usi, costumi differenti... realtà davvero diverse dalla nostra.

L'incontro con Giancarlo Sardini e la figlia Marta dell'OMG ha fatto conoscere la terra del Perù con i suoi colori, la sua natura meravigliosa ma anche aspra e la povertà; la testimonianza di suor Gabriella Maranza ci ha permesso di cogliere alcuni aspetti della sua vita di missione in Togo e delle condizioni a volte precarie in cui versano tanti bambini. Alcune fotografie provenienti dalla terra di missione

di Lucala in Angola della cara defunta suor Olga Bonardi, ci hanno presentato alcuni interventi di miglioramento del dispensario.

Questi momenti di condivisione, vissuti per altro con viva partecipazione, sono stati gli input per stimolarci a rispondere in maniera concreta ai tanti bisogni di queste realtà.

E infatti grazie all'aiuto delle mamme è stata allestita una lotteria il cui ricavato raggiungerà l'Angola, una raccolta viveri da destinare al Perù e l'inizio di una corrispondenza in Togo con bambini bisognosi lontani da noi.

Accanto a questi impegni di solidarietà, è stata presentata ai bambini anche la parabola del seminatore che partendo dallo stimolo iniziale-la semina- li ha guidati alla comprensione del messaggio di amore e di pace di cui Gesù si fa

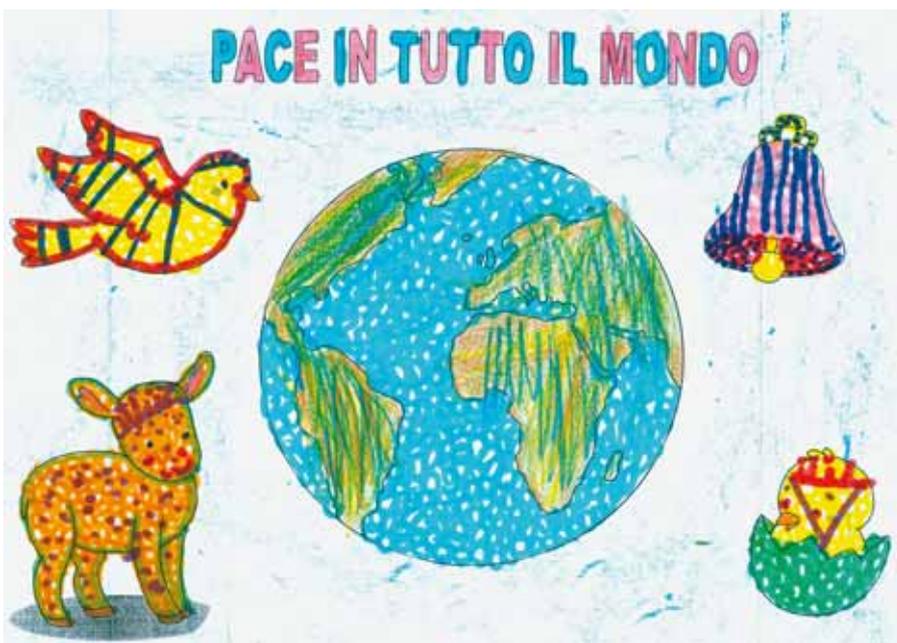
portatore.

Analogamente al seminatore, anche i bambini hanno provato a spargere i loro “semi”: perdonando il torto di un amico, condividendo uno stesso gioco, superando un'offesa subita... seppure tutto ciò abbia richiesto grandi sforzi!

Questa interpretazione della parabola è stata accolta con adesione e partecipazione dai bambini che per loro natura sanno vivere con slancio e autenticità quanto si presenta loro.

L'invito alla famiglia è quello di continuare anche a casa la proposta che partendo dalla semplicità dei gesti quotidiani ci invita a “far fiorire” il giardino nascosto dentro ciascuno di noi.

Le insegnanti



Un cantiere? Un vigneto? Un veliero? Un treno? Un sistema solare? Il CPP..

Una tappa importante attende le nostre comunità domenica 18 aprile: il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Abbiamo avuto l'opportunità di leggere ogni informazione circa la composizione, le funzioni e le tappe di formazione dei nuovi Consigli Pastoral Parrocchiali nell'opuscolo che è stato distribuito in ogni famiglia con il bollettino della Quaresima; inoltre in più occasioni i sacerdoti hanno esplicitato l'importanza e il ruolo di questo organo di comunione e di corresponsabilità.

Giovedì 18 febbraio abbiamo vissuto una serata di approfondimento e di confronto aperta a tutti i Consiglieri uscenti delle quattro parrocchie (Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca) e a tutti coloro che erano interessati al tema o a una possibile candidatura. Dopo un breve momento di preghiera, che ci invitava a lasciarci guidare dallo Spirito Santo, che da sempre anima la Chiesa fin dalle prime comunità cristiane, don Paolo ha ripercorso le linee essenziali del "Direttorio per i Consigli pastorali parrocchiali".

Dalle riflessioni fatte nei vari gruppi di età sono emerse alcune metafore che ben rappresentano il servizio del Consiglio Pastorale: un cantiere sempre all'opera con continue variazioni in corso; il vigneto che ci ricorda il sangue di Cristo e che richiede continue opere e attenzioni; il sistema solare come obiettivo che tende alla perfezione e da cui ricaviamo energia; il treno che viaggia su binari sicuri e compie delle tap-

pe prestabilite; il veliero in grado di raccogliere il soffio dello Spirito nuovo e che naviga verso il traguardo dell'essere Chiesa... Ogni immagine mette sicuramente in risalto una delle tante e preziose caratteristiche del CPP, anche se sono per lo più metafore legate al "fare" e forse troppo poco al pensiero, alla riflessione e al consiglio. Vi è comunque sempre la consapevolezza che dietro ad ogni immagine vi è Cristo che guida le nostre Comunità.

A ciascuno di noi viene chiesta la preghiera individuale e comunitaria come strumento di riflessione e preparazione al rinnovo del CPP, affinché questo organo venga vissuto da ogni suo membro come esperienza forte dal punto di vista umano e cristiano e come occasione di servizio generoso a tutta la comunità.

"La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e

proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia". Non è da escludere neppure la funzione di verifica dei cammini, che le nostre comunità intraprendono e talvolta mantengono non tanto per convinzione quanto per tradizione.

Dal precedente incontro unitario dei Consigli Pastoral Parrocchiali, svoltosi lo scorso settembre presso il centro Oreb, erano emerse alcune priorità, che per la maggior parte non sono state disattese: l'importanza della formazione dei formatori, la condivisione dei cammini formativi, l'attenzione da parte di gruppi interparrocchiali al sociale e al mondo giovanile, la precisazione dei calendari degli impegni. Unico obiettivo non ancora realizzato è la costituzione di un gruppo interparrocchiale di coordinamento riguardo alla nascente Unità Pastorale.

Uno dei compiti principali dei nuovi Consigli Pastoral sarà tracciare un cammino che porti alla definizione dell'Unità Pastorale. È ormai un dato di fatto la collaborazione tra le parrocchie del nostro comune, che si concretizza nei cammini di iniziazione cristiana, nei gruppi adolescenti e giovani,



in alcune celebrazioni comunitarie, nella preparazione degli educatori, nell'organizzazione dei gest... Collaborazione che consente un arricchimento reciproco dal punto di vista delle esperienze e una migliore gestione delle disponibilità, delle energie e dei talenti personali che vengono messi in gioco.

Lo Spirito opera nella vita di ogni battezzato e a nessuno nega dei doni; è importante pregare affinché lo Spirito ci aiuti a riconoscerli e a valorizzarli.

Il passo successivo sarà dunque imparare a mettere a disposizione anche degli altri ciò che di bello e buono sappiamo fare, nella consapevolezza che si condividono impegni e responsabilità con tutta la comunità e, non ultimo, con i propri sacerdoti.

Essere membro di un Consiglio Pastorale implica quindi una particolare sensibilità ai bisogni della Parrocchia per sentirsi protagonisti della vita della comunità, secondo lo spirito di servizio che Gesù ci insegna nel Vangelo. Il ruolo di consigliere è sicuramente impegnativo, ma proprio per questo è fonte di opportunità di crescita personale e comunitaria: ci si augura che i cristiani sappiano scegliere la strada che talvolta appare in salita, rendendosi disponibili ad una possibile candidatura per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Si ricordano le tappe fondamentali: entro **Domenica 21 marzo** raccolta dei nominativi dei possibili candidati; **Domenica di Pasqua, 4 aprile**, comunicazione alla Comunità della lista elettorale; **Sabato 17 e Domenica 18 aprile** elezioni del nuovo Consiglio Parrocchiale; **Domenica 25 aprile** proclamazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale; entro fine giugno definizione dei membri del nuovo Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

Ernestina Paderni

Impegno e politica

Ho letto di recente, nelle sue linee principali e riassuntive, l'intervento del segretario di Stato Vaticano Cardinal Bertone al raduno annuale del coordinamento tra politici ed essendo appassionato da sempre di sociale se non proprio di politica, mi piace sottolineare come l'autorevole esponente ecclesiastico parli addirittura di "politica, vocazione alla salvezza della società" e si rivolga in particolar modo ai giovani. "Quella politica è una vocazione al bene comune e alla salvezza della società." Un bene che non può non proiettarsi nel futuro.

Parla di vocazione il cardinal Bertone, quindi di chiamata allo svolgimento di un compito che può essere solo il "bene comune, la salvezza della società!" Non parla di occupazione di potere, non parla di indebito ruolo nella società, di appropriamento di facili privilegi e sottolinea anche che "non può essere biasimato il sentimento di delusione per le storture che la politica può mostrare, legate alla fragilità della condizione umana..."

Di fronte alle sfide del mondo "la Chiesa - ha ribadito il Cardinale - non propone una soluzione unica ed universale ma spetta ai cristiani, come singoli e come comunità, il discernimento della verità e la valutazione dei principi, dei criteri e delle direttive della dottrina sociale della Chiesa per orientare la propria condotta nei diversi ambiti", volta alla migliore soluzione dei problemi della società. In questo campo la dottrina sociale "non si presenta con soluzioni predefinite ma propone un modello di educazione e di azione politica che si esprime nel vedere, nel giudicare e nell'agire".

Ecco allora che - dice sempre il cardinal Bertone - "serve una nuova generazione di politici cristiani" che sappiano tradurre la dottrina sociale della Chiesa in scelte concrete a partire dal principio della salvaguardia della "dignità della persona umana" per la quale ogni azione politica sia riconducibile all'uomo, alle questioni legate alla vita umana, alla giustizia, alla sussidiarietà ed alla solidarietà.

È necessario quindi "un cambiamento dal basso, dal territorio, dalle comunità locali chiamate a contribuire al bene della comunità nazionale" perseguendo come fine della propria azione politica "il bene comune" perché tutte le persone "sono chiamate a ricercare ciò che unisce rispetto a ciò che divide".

Quanto sopra ci deve far riflettere e, nel rispetto delle idee e del lavoro altrui, operare con grande discernimento e responsabilità le nostre scelte anche in campo politico ogniqualvolta ne siamo chiamati. Non è certo semplice, né facile far fronte ai problemi tanto gravosi nei quali la società si trova. Essi sono di varia natura: riguardano i comportamenti dell'uomo, il rapportarsi agli altri e all'ambiente in cui vive; riguardano la capacità di accoglienza dell'altro e le situazioni drammatiche derivate da disgrazie ambientali, da guerre e pandemie...Coloro che sono chiamati al governo della cosa pubblica devono però guardare innanzitutto al "bene comune", agendo nell'onestà e nella linearità dei comportamenti verso se stessi e gli altri, sentendosi chiamati ad una "vocazione sociale" che richiede sacrificio ma che è comunque vista dalla Chiesa come "atto supremo di carità". Al contempo gli "amministrati" non devono lasciar soli gli "amministratori" ma dare sostegno e fiducia nel rispetto delle scelte operate; dimostrare capacità di discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male e saperlo sottolineare con correttezza nella società; sostenere con grande entusiasmo i giovani che intraprendono tale difficile ed impegnativa strada sapendo che su di essi si fonda in particolar modo il cambiamento ed il futuro.

b. a.

Mosaico di pensieri

Dopo l'incontro con i volontari dell'Operazione Mato Grosso alcuni bambini della scuola elementare di Bornato raccontano ciò che più li ha colpiti.

“Mercoledì 10 febbraio siamo andati nell'atrio della scuola a vedere un filmato sul Perù. Due ragazze ci hanno spiegato la vita in quel Paese”.

“Intanto che le ragazze ci raccontavano la vita della gente, ci facevano vedere alcune foto e, osservando che i bambini si divertivano con un topolino e una cordicella, mi sono usciti gli occhi dalle orbite per lo stupore”.

“Ci hanno raccontato che i bambini hanno sempre gli stessi giochi: il topolino vivo e la ruota delle auto”. “Mi ha colpito il gioco della ruota: è fatta di gomma, i bambini vi salgono e la fanno girare in continuazione”.



Marianna Sardini con P. Ugo, fondatore OMG.

“In Perù si gioca con oggetti strani che noi non immaginavamo. Per esempio si divertono con i topolini veri, attaccano una corda alla coda e gli corrono accanto”.

“In Perù si mangia solo ciò che si coltiva, cioè riso, mais e frumento”.

“Ai ragazzi piace molto andare a scuola, però i maestri che abitano lontano, se non riescono a raggiungerla, non ci vanno e i bambini tornano a casa camminando nuovamente per ore”.

“Quando noi siamo a lezione, loro sono ancora in viaggio per raggiungere la scuola. Infatti a quei bambini piace imparare molte cose”.

“Vogliono imparare per aiutare i loro genitori e per vivere meglio. La scuola è molto lontana e la strada è lunga, non hanno un pullman quindi devono andare a piedi”.

“A me ha colpito anche come dormivano, infatti noi riposiamo su letti molto comodi, mentre loro su una stuoia fatta di lana di pecora appoggiata al pavimento”.

“Nelle case c'è una sola stanza, hanno il tetto di paglia e sono costruite con terra e fango”.

“I vestiti sono degli stracci e le donne per farli diventare colorati li intingono in acqua in cui vengono messi i colori della natura”.

“Mi ha colpito molto una cosa in particolare, cioè che lavorano anche i più piccoli. Si tratta di mestieri

faticosi che sono costretti a fare per guadagnare qualche soldo”.

“Tante persone in Perù sono malate per motivi diversi, legati alle loro condizioni di vita: non hanno scarpe, ma sandali fatti di gomma; noi abbiamo vestiti e giacche mentre loro sono coperti da teli molto rotti e sporchi”.

“Questo ci fa capire che anche se noi a volte ci riteniamo sfortunati in realtà loro stanno davvero male. Infatti se noi ci prendiamo una malattia possiamo guarire, mentre loro peggiorano perché non hanno ospedali efficienti. Per questo dobbiamo aiutarli”.

“Non avendo farmaci, gli uomini cercano di trovare erbe medicinali per curare i bambini”.

“Una cosa terribile che mi ha colpito è che loro hanno pochissima acqua, che in alcune zone viene distribuita con delle botti, per questo non la sprecano. Dovremmo imparare anche noi”.

“I volontari dell'Operazione Mato Grosso hanno raccontato che un giorno erano andati in un paesino di montagna e cominciarono a costruire delle case. Videro i bambini molto poveri e allora Giancarlo fece costruire un piccolo oratorio per far giocare i ragazzi e per farli studiare”.

“Ci hanno chiesto di aiutarli a portare delle matite, delle gomme e biro così anche quei bambini possono andare a scuola senza che i loro genitori spendano, altrimenti rimarrebbero senza soldi”.

“I volontari del Mato Grosso, dopo aver spiegato tutto questo e chiesto il nostro aiuto, ripartiranno per il Perù e noi ritorneremo alle nostre lezioni, sperando di poter in un futuro migliorare il mondo”.

I bambini della scuola elementare di Bornato

L'Operazione Mato Grosso

L'avventura giovanile "Operazione Mato Grosso" è nata nel 1967, appena prima del '68 e quando gli oratori cominciavano a dare qualche segno di cedimento.

Nacquero i primi gruppi OMG in Italia, e si aprirono in Brasile nella regione del Mato Grosso le prime spedizioni a cui negli anni si sono susseguite nuove aperture in Ecuador, Bolivia e Perù.

Le iniziative sono aumentate ed i progetti in America Latina si sono sviluppati dietro l'onda della Carità.

"Fu come lanciare un fiammifero in un pagliaio" così descrive l'entusiasmo dei giovani di allora Padre Ugo de Censi sdb, fondatore e anima di questo movimento aconfessionale, che affonda le sue radici ispirandosi alla formazione educativa di San Giovanni Bosco ed alla preoccupazione per i poveri.

Così ecco nascere l'Operazione Mato Grosso, un movimento che dopo quarant'anni di attività in America Latina riesce ancora ad entusiasmare i ragazzi italiani, crea interesse e soprattutto rimane un movimento serio e capillare.

Pochi punti sono da 40 anni il cardine su cui affonda le sue radici l'OMG: lavorare anziché discutere; fare gruppo; critica con i fatti e non con le parole; pagare di persona; l'essenzialità, farsi poveri; l'aconfessionalità.

Queste regole sono le radici ed i valori che ogni giovane che si avvicina all'OMG può fare sue.

Mi piacerebbe spiegare meglio ciò che sta dietro ad ogni regola, che insieme crea lo spirito OMG.

Lavorare anziché discutere. Fu la prima regola semplice che venne scritta già nel 1967 dopo che 22 ragazzi andarono in Brasile nella regione del Mato Grosso ad avviare la costruzione di una scuola. Al loro ritorno dopo 4 mesi, capirono che le parole sul terzo mondo e sulla povertà servivano a poco, ciò che invece serviva era il lavoro, l'impegno concreto e costante.

Fare Gruppo. Ci si ritrova a lavorare nel gruppo OMG ed il gruppo è un insieme di ragazzi che hanno voglia di sporcarsi le mani per i poveri; lo fanno nel tempo libero, la sera dopo il lavoro ed i fine settimana nei campi organizzati in diversi luoghi d'Italia. Nel gruppo si matura la vocazione al servizio dei poveri ed alla tensione educativa verso i giovani. Nel gruppo OMG entra chi ha voglia di lavorare per i poveri gratuitamente. Molti giovani oggi si allontanano dalla fede e dalla Chiesa stufo di tante parole, al contatto con l'OMG alcuni s'innamorano e si identificano con un modo di andare controcorrente concreto e alla portata di tutti. Il gruppo è missionario, cioè rompe il guscio della famiglia, della Parrocchia, della nazione e invia i ragazzi migliori nelle missioni dell'America Latina.

Critica con i fatti e non con le parole. Oggi tutti si credono in diritto di giudicare gli sbagli altrui e nessuno osa puntare il dito contro se stesso. L'OMG porta a scoprire che siamo noi che dobbiamo cambiare vita, tocca a ognuno di noi. Meno parole diciamo, meno criticiamo gli altri, più siamo sulla strada giusta.

Pagare di Persona. Quante volte ce lo siamo detti tra noi che siamo in missione. Questo pagare di persona prende tutta la vita, è la scommessa che questa vita va vissuta per gli altri. In questo cammino di carità sappiamo che dovremo morire. Il pagare di persona è proprio dare la vita per gli altri, come hanno fatto Giulio Rocca (ucciso da Sendero Luminoso il 1° ottobre 1992 in Perù) e Padre Daniele Badiali (che si è offerto per salvare una ragazza sequestrata dai banditi il 18 marzo 1997 a San Luis, Perù). Il 20 marzo 2010 a Faenza il Vescovo darà inizio al processo per la causa



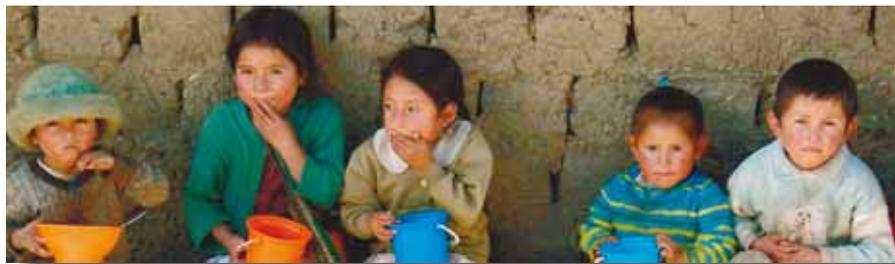
di Beatificazione.

L'essenzialità, farsi poveri. In missione non abbiamo nulla di nostro, tutto è intestato alle Diocesi, nemmeno le jeep ci appartengono, andiamo e portiamo del nostro laggiù (la liquidazione, la mance di parenti e amici, soldi personali). Ogni anno l'OMG manda denaro per sostenere i lavori ed i progetti avviati, la scelta del "farsi poveri" viene da lontano, dal desiderare una vita un po' più austera, essenziale, semplice ed a servizio degli altri.

L'aconfessionalità. Nel fare questo cammino a servizio dei poveri, con i giovani, dando qualcosa del nostro lavoro, ci si chiede a un certo punto se il gioco è ancora vero, se vale ancora la pena (ora che ho la famiglia, i nostri genitori sono vecchi, cominciano i primi acciacchi di salute). Viene da pensare a un certo punto: "ma non sarà stato un gioco di birilli, io sono stato spinto da A ed io ho dato la spinta a B e B a C... eccetera. Eccoci tutti incastrati l'un l'altro a fare delle attività".

Questo gioco a tratti si è fatto più serio per la morte di qualche amico o perché l'OMG entrava nel vivo delle nostre famiglie (partenza a tempo lungo, i figli crescono etc...) allora ci si pongono alcune domande "dove porta questo cammino?" Questa domanda diventa più forte di fronte a scelte difficili della vita (ripartire, restare, iniziare da capo in una nuova Parrocchia in missione etc...). Vale la pena fare queste cose per i poveri, vale la pena rinunciare a tutto, agli affetti, alle sicurezze, vale la pena fare questo cammino controcorrente e sentire che la corrente della nostra società è sempre più contraria?

Nel farsi queste domande si scopre ciò che pensa il mondo, ci si trova spiazzati dalle obiezioni e si viene



tentati dalle comodità e sicurezze. Le voci del mondo sono sempre più forti: "sei matto"; "non cambi tu il mondo"; "pensa alla tua famiglia"; "è tutto inutile". A tratti queste voci sono così violente che ti tolgono il respiro...

Il tema dell'aconfessionalità su di noi prende il via dal guardare con occhi aperti la realtà della nostra vita e del mondo dove Dio non conta o è stato messo da parte. Questo di non trovare più Dio nella nostra vita ci rende soli e al buio della fede, come se avessimo perso la direzione. Non rimane che la speranza di ritrovare il Signore nel cercare di "dare un senso alla nostra vita".

Il senso della nostra vita, si può riassumere nel tentativo di cercare di uscire dal buio della fede ed andare verso la luce del Vangelo.

Questo cammino che l'OMG ci propone ogni giorno è fatto di gesti concreti di carità, di amore e di servizio verso i poveri. È una scommessa sul vangelo, sulla vita spesa per gli altri, per i giovani ed i poveri. In poche righe ho voluto riassumere i punti cardine su cui si basa l'Operazione Mato Grosso, ora che da anni siamo in missione, e con me altri amici del comune di Cazzago S. Martino: Diego Belotti, Angelo Sardini, Don Giuliano Gargiulo, Anna Metelli, Marina Loda, Marta e Marianna Sardini.

Mi pareva giusto spiegare a grandi linee l'OMG, non solo facendo un elenco di attività che si sono svilup-

pate in Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù, ma cercando di sottolineare ciò che ci anima e che ci spinge a ripartire ogni volta per la missione. Ad oggi sono più di trecento i volontari OMG in America Latina, con più di 100 spedizioni aperte, quattro ospedali avviati ed un Seminario diocesano con vocazioni sia latine che italiane.

Innumerevoli le parrocchie e le attività avviate intorno all'Oratorio delle Ande, dalle scuole di intaglio del legno, alle scuole d'arte e professionali, per infermiere, guide di montagna...

Un lavoro che affonda le sue radici nella preoccupazione educativa e caritativa.

Oggi la storia continua, l'OMG rimane un gruppo aperto a chi volesse aiutare ed appoggiare le nostre missioni in America Latina. In Italia il sorgere dei gruppi OMG è in continua evoluzione, sono più di 100 gruppi giovani sparsi tra Nord, Centro e Sud, con 10 Rifugi in Gestione, ed un sorgere di Gruppi adulti, gruppi viveri e di appoggio in svariate forme ed attività.

In alcune parrocchie in Italia è nato l'Oratorio delle Ande, un modo di aggregare giovani delle medie e superiori in attività ludico-ricreative, mettendo al centro il lavoro per i poveri.

Per chi volesse informazioni, i gruppi OMG più vicini sono a Rovato e a Ome. Info: Anna Zaninelli (3381887051).

Giancarlo Sardini

La salute

e i colori

Il colore è presente in ogni parte della nostra vita.

È definito come “una sensazione fisiologica che si prova sotto l’effetto di luci di diversa qualità e composizione”. In altre parole, il colore è una sensazione che viene recepita dal cervello e che ha effetti sul nostro organismo e soprattutto sul nostro atteggiamento psicologico.

La nostra tavolozza cromatica personale dipende dal nostro modo di percepire i colori esterni e da quali emozioni questi suscitano a livello inconscio, sia sulla base del vissuto personale, sia sulla base del contesto culturale in cui viviamo, che ci influenza più o meno direttamente. Un esempio? La pubblicità! Tutti noi sappiamo quante indagini ci siano nella realizzazione di uno spot pubblicitario e buona parte di queste analisi sono focalizzate nella scelta e predisposizione dei colori più adatti. È noto che colori intensi come il rosso e l’arancione, stimolanti delle funzioni cardiache e respiratorie, applicati nel settore alimentare, incoraggiano i consumatori a mangiare di più e velocemente.

Nel legame tra colore e significato, potremmo trovare infiniti esempi: moda, bandiere degli stati, design, schedature, liturgia religiosa; la difficoltà è nel rintracciare delle linee comuni sull’interpretazione a cui i colori e la loro percezione possono dare adito.

L’interesse nella teoria dei colori riguarda anche il settore della salute. La cromoterapia, disciplina inte-

ressante e controversa, poggia le sue fondamenta sul concetto che i colori avrebbero effetti fisici e psichici in grado di stimolare il corpo e talvolta di guarirlo da alcune patologie.

Sappiamo che i colori evocano non solo differenti emozioni, ma esprimono un’ampia gamma di sentimenti che spaziano da un polo positivo ad uno negativo.

Eppure, spesso non percepiamo il colore come qualcosa che ci appartiene, che connota la vita, che è intimamente connesso con i sentimenti ed in strettissimo rapporto con un linguaggio quotidiano convenzionale o con le nostre variazioni emotive; chi non ha mai espresso verbalmente i propri vissuti affettivi con frasi come “la situazione è grigia”, “è una giornata nera”, “era verde d’invidia”.

Inoltre, lo studio dei colori ha portato innumerevoli esperienze nell’elaborazione di un ambiente qualitativamente migliore per le persone anziane.

La discriminazione dei colori diminuisce con l’età o meglio, i colori appaiono meno luminosi e i contrasti tra di essi sono meno avvertibili per le persone anziane; inoltre, il cristallino ingiallisce con l’età, riducendo così la sua trasparenza e che si traduce in una riduzione della discriminazione degli oggetti blu che sembrano grigi.

Nelle residenze per anziani si utilizzano accorgimenti cromatici per rendere più agevoli e rassicuranti i locali in cui i residenti trascorrono

lunghi periodi; ad esempio, si cerca di favorire l’orientamento associando diversi colori alle porte e alle pareti, si pone maggiore attenzione ai soffitti, considerando che le persone non autosufficienti trascorrono molto tempo sdraiate nel letto.

Numerose ricerche si sono concentrate su quali potrebbero essere i colori più adatti per migliorare gli spazi vitali, ma al momento è difficile fornire risposte univoche, poiché il colore si fonde con i ricordi, le aspettative, i desideri; ciascun individuo ha una sua propria mappa di colori ed ognuno ci tocca in modo differente, ci influenza, a volte ci guida nelle opzioni disponibili.

In generale le possibilità terapeutiche sono promettenti ma è necessario procedere riflettendo rispetto alle numerose informazioni che possono aiutare a consolidare le intuizioni che, forse presto, ci aiuteranno nell’affermare scelte più consapevoli e motivate al raggiungimento di un maggior benessere. Proviamo ad immaginare se il colore si ritraesse dal mondo, se le infinite sfumature donate dalla luce scivolassero via dagli oggetti, dalla natura, dai nostri corpi: tutto apparirebbe spento ed indistinguibile, come se la vita abbandonasse il creato.

Diamo più attenzione dunque, negli infiniti angoli della nostra quotidianità, a ciò che sembra scontato. “Se vuoi sognare e hai bisogno di un tonico, rovescia la coppa del cielo e beviti l’azzurro!”

(L. Vidales).

Chiara Verzeletti



Carissimo Don Andrea,
carissimi amici del

Gruppo "Papi-pizza",



carissimi ragazzi dell'Oratorio e carissimi Bornatesi,
vi giunga il nostro grazie caloroso e di gratitudine infinita a voi e alle vostre famiglie.

Un grazie per l'affetto sincero e semplice, un grazie per l'accoglienza calorosa e fraterna, un grazie per la bella amicizia e l'attenzione, un grazie per averci dato la possibilità di poter testimoniare la nostra esperienza in Perù.

Ripartiamo con nel cuore, i volti, gli amici, le persone care.

Ripartiamo per servire in una casa nuova dell'Operazione Mato Grosso, un servizio silenzioso e puntuale.

Ripartiamo con nel cuore tutti voi, vorremmo raggiungervi uno ad uno, salutarvi di persona. Affidiamo alla penna e al Bollettino il modo più familiare per arrivare nelle vostre case.

Sulle Ande c'è una parte di Bornato che opera per i poveri.

Un grazie di cuore, veramente.

Giancarlo, Marina,
Marta e Marianna

La serata per le opere dell'OMG ha permesso di consegnare 1.150 euro.



Manutenzioni ordinarie e straordinarie

Come si nota nella fotografia a fianco, la sala polivalente dell'Oratorio è tornata "più bella che nuova", nella ritinteggiatura dei fratelli Dalola (con l'aiuto dell'amico Luigi) e con la collocazione, indispensabile, delle tende alle finestre.

È solo uno dei lavori resisi necessari come manutenzione ordinaria. Ma altri interventi sono stati fatti come opere straordinarie e già segnalate sul bollettino: il rifacimento del tetto in rame della Polivalente ed il rifacimento del tetto in coppi, sempre dell'Oratorio.

Anche i lavori di manutenzione "ordinaria" dei tetti della Chiesa sono stati ultimati. Con la consulenza dello Studio arch. Gianpietro Sardini, sono stati realizzati dei "camini" sulla parte della navata principale, perché la condensa, imprevista, nel sottotetto, aveva già creato notevoli danni alla decorazione della volta della Chiesa. Anche la Cimiteriale e la parte dell'abside della Chiesa necessitavano del rifacimento completo del tetto. Per le pareti a nord della Chiesa si è provveduto, con malte speciali, ad evitare l'infiltrazione d'acqua, che già aveva segnato e rovinato le decorazioni sopra l'altare maggiore della Chiesa.

Anche se l'Assicurazione Fondiaria-Sai ha ridotto al 50% la spesa per i coppi dell'Oratorio, la spesa affrontata non è stata indifferente, considerando che i lavori globali dei tetti della Cimiteriale e della Chiesa ammontano a oltre 50.000 ed il tetto dell'Oratorio è costato poco più di 60.000 euro. Altre manutenzioni sono già in cantiere e sono necessarie. daremo informazione nei prossimi numeri del Bollettino.

Ringrazio quanti hanno già generosamente aiutato le opere parrocchiali e quanti lo faranno in considerazione delle necessità, superiori ovviamente agli anni passati, della Parrocchia.

don Andrea

Offerte

Dall'1 febr. al 15 marzo 2010

50° di Matrimonio di Umberto Salemi e Teresa Vezzoli alla M. della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 60,00
I cugini Maffi in memoria di Celestino Maffi	90,00
In memoria di Giorgio Minelli	
I fratelli	€ 1.200,00
Ambrosini Cirillo	€ 200,00
Fratelli Volpini	€ 100,00
Cugini Minelli, Andreoli e Verzeletti	€ 160,00
Zio Teodosio con Olga e figli	€ 100,00
Zia Candida Ambrosini con famiglie	€ 200,00
La Classe 1957	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per ottenere la grazia della pacificazione	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 15,00
Sign.ra Tonelli alla M. della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 300,00
Matrimonio Pierluigi Dellana con Roberta Buizza	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Annamaria Andreoli	€ 50,00
In memoria di Gina Inselvini (Giulia Rosa)	
Le figlie	€ 150,00
Famiglie Buizza e Beppino	€ 60,00
N. N.	€ 50,00
Gli anziani di Cazzago	€ 20,00
I fratelli, le sorelle, cognata e nipoti Inselvini, Buizza, Quarantini e Bonassi	€ 100,00
Cognate e nipoti Bonardi	€ 135,00
Un'amica di Santina	€ 25,00
In memoria di Maria Sardini ved. Depedro	
N. N.	200,00
I cugini Depedro e famiglie	€ 30,00
La Fraternità francescana	€ 20,00
Cognata Pierina e figli	€ 50,00
Richetti Giacomo e famiglia	€ 50,00
Cugina Giacomina Faletti	€ 30,00
Famiglia Sardini Giovanni e Natalina	€ 25,00
Associazione Pensionati ed anziani	€ 20,00
La sorella Sardini Balbina	€ 50,00
I vicini di casa Zaninelli	€ 50,00
Angelo Mingardi e fam. Bergomi	€ 20,00
In memoria di Rosa Bertagna ved. Minelli	€ 200,00

Rendiconto economico

Dall'1 febr. al 15 marzo 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	4.492,31
Offerte alla Madonna della Zucchella	680,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.035,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.055,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.980,87
Battesimi	220,00
Cresime del 31 gennaio 2010	1.150,00

Uscite

Acconti per sistemazione Tetti Chiesa e Cimiteriale	27.078,81
Cresime 31 gennaio 2010	530,00
Stampa Bollettino	1.520,00
Stampa cattolica e volantini	315,00
Organisti e maestro del coro	440,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	303,00
Integrazione stipendio sacerdoti	305,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.145,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Chiesa Barco e Trepolo)	1.138,75
Gas	381,85
Telefono	131,00
Sussidi catechesi e cancelleria	284,00
Assicurazioni	6.000,00
Candele	405,00
Spese tecniche	529,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

3. Bonardi Alessia
4. Assoni Davide

Matrimoni

1. Dellana Pierluigi con Buizza Roberta

Defunti

5. Minelli Giorgio	di anni 52
6. Inselvini Gina (Giulia Rosa)	89
7. Sardini Maria	85
8. Andreoli Annamaria	50
9. Bertagna Rosa	71
10. Bettini Gabriella	47
11. Buizza Guido	66

Calendario pastorale

Marzo

28 D Palme – Quarantore

Ore 18.00 – Messa e processione

29 L 20.30 – Via Crucis al Barco

20.30 - Confessioni per adulti a Cazzago

30 M 20.30 – Liturgia penitenziale e Confessioni per Giovani a Bornato

31 M 20.30 – Confessioni per adulti a Pedrocca

Aprile 2010

Triduo pasquale a pagina 2

4 D Pasqua di Risurrezione

Ore 11.00 – Santa Messa Solenne

Ore 16.00 - Vespri

5 L Lunedì dell'Angelo

6 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito

7 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito

8 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico

10 S Ore 20.30 – Inizio Itinerari Fidanzati

11 D II di Pasqua

Ore 15.00 - Adorazione OFS

Ore 16.00 – Genitori 4° anno (Gerusalemme)

Ore 18.30 - Messa giovani a Cazzago ... segue buffet

14 M Scuola di preghiera all'Oreb

17 S Ore 20.30 –Itinerario Fidanzati

18 D III di Pasqua - Elezione del CPP

Ore 15.00 – Genitori Gruppi Nazareth

20 M Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano

21 M Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb

22 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale affari economici

23 V Ore 20.30 - Incontro genitori, padrini e madrine dei Cresimandi/e

25 D IV di Pasqua - Giornata per il Seminario

Ore 15.00 – Festa dell'Adesione per Genitori

e fanciulli Gruppi Betlemme a Pedrocca

28 M Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb

Maggio 2010

2 D V di Pasqua

Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano

Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella per l'apertura del Mese di Maggio

4 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e

5 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e

Ore 20.30 – Redazione bollettino

Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb

6 G Ore 21.00 - Consiglio di Oratorio

9 D VI di Pasqua

Ore 15.00 – Bornato: Prime Confessioni per Gruppi Cafarnao.

12 M Ore 20.30 - Incontro Gruppo Catechisti

13 G Ore 16.30 – Prove rito della Cresima

14 V Ore 20.30 – Confessioni cresimandi/e, genitori, padrini/madrine

16 D Ascensione

Ore 11.00 - Sante Cresime

18 M Ore 15.00 - Adorazione Gruppo Francescano

Ore 20.30 - Formazione catechisti

23 D Pentecoste

Ore 16.00 – Genitori Emmaus

26 M Ore 20.30 - Catechisti

30 D Trinità

31 L Ore 20.00 - Santa Messa di Chiusura del Mese mariano alla Zucchella

In memoria



Laura Vellutini
8.11.1920 - 26.1.2010



Giorgio Minelli
18.9.1957 - 12.2.2010



Annamaria Andreoli
21.7.1959 - 2.3.2010



"Gina" Inselvini
15.7.1921 - 9.3.2010



Maria Sardini
9.9.1924 - 10.3.2010



Guido Buizza
7.7.1943 - 17.3.2010



Gabriele Mor
17.7.1968 - 10.3.2010
di anni 41
Funerato in Folzano



Acquasantiera per ogni famiglia e pergamena all'ingresso di ogni casa saranno i segni utilizzati per mettere "a festa" Bornato in occasione delle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella.

"Avvenga di me secondo la tua Parola"

*Feste Quinquennali
11 - 19 settembre 2010*